

LE PARETI DIPINTE DELLA VILLA DI ISERA: RECENTI INTERVENTI IN UN'OTTICA DI MUSEALIZZAZIONE

Barbara Maurina e Susanna Fruet

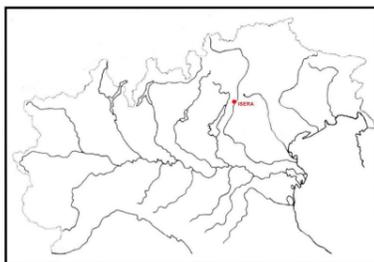


Fig. 1 - Localizzazione del sito



Fig. 2 - La nuova struttura di copertura del sito di Isera in fase di montaggio



Fig. 3 - Panoramica dell'area dopo la demolizione dell'asilo moderno



Fig. 4 - Muro antico coperto da uno strato di cemento moderno



Fig. 5-6 - Demolizione delle strutture moderne e intervento di restauro



Fig. 7 - Intonaco rinvenuto *in situ* e particolare della decorazione pittorica



Fig. 8 - Crollo di muro in pisé rivestito di intonaco, coperto da cemento moderno

I resti della villa romana di Isera (Figg. 1-2) furono messi in luce nel secondo dopoguerra durante i lavori per la costruzione di un asilo infantile, promossa dai capifamiglia del paese. L'opera determinò un'indiscriminata demolizione del contesto archeologico; tuttavia, una significativa porzione delle strutture e del deposito stratigrafico sfuggì all'azione di sbancamento, rimanendo interrata sotto il piano di calpestio dell'asilo e degli immediati dintorni. Alla fine degli anni '60 del secolo scorso, su iniziativa di Adriano Rigotti e con il sostegno del Museo Civico di Rovereto, fu avviato un progetto di indagine archeologica che si concretizzò in una serie di campagne di scavo autorizzate dalla Soprintendenza provinciale, svoltesi fra il 1973 e il 2004. Gli scavi misero in luce i resti della porzione nord-est della *basis villae* di un grande edificio terrazzato di età augustea, dotato di sale panoramiche e piccole terme private, e un consistente patrimonio di reperti archeologici, costituiti in gran parte da frammenti di intonaco dipinto di III stile. Dopo quasi mezzo secolo di scavi e ricerche, nell'autunno 2019 l'UMSt Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Provincia autonoma di Trento ha avviato un progetto di tutela e musealizzazione del sito, che ha previsto come prima fase, conclusasi a fine 2023, la demolizione dell'asilo, affidata alla ditta Effe Restauri s.r.l. di Cimego-Borgo Chiese (TN), e la realizzazione di una nuova copertura a protezione delle strutture (Fig.2), estese su un'area di circa 400 mq (MAURINA 2020, 2021). La demolizione della parte aerea dell'edificio moderno è stata preceduta da interventi di puntellamento e protezione dei resti antichi superstiti, indispensabili per evitare crolli e ulteriori danneggiamenti dei reperti archeologici, ed è stata seguita da un complesso e delicato intervento di asporto dei relativi sotto-servizi e delle fondazioni di cemento, in molti casi realizzate in appoggio alle creste e alle superfici verticali dei muri antichi. Le operazioni, in parte eseguite tramite un ragno elettrico radiocomandato (Fig. 5) dotato di pinza idraulica per il punzonamento delle murature in cemento armato, hanno permesso di riportare in luce significative porzioni di muratura e consistenti lembi del deposito stratigrafico antico, che non era stato possibile indagare in precedenza perché occultati dalle strutture moderne (Figg. 3-4). Sullo zoccolo di alcuni dei muri esposti si conservavano ancora ampi lacerti di intonaco dipinto decorato a finto marmo, che hanno necessitato di un intervento di consolidamento di urgenza, eseguito dalla ditta Kore srl di Caldonazzo (TN) con la supervisione dei restauratori e dei funzionari dell'Umst. I tratti murari antichi messi in luce in seguito alla demolizione delle fondazioni dell'asilo, si presentavano in uno stato di conservazione piuttosto critico. L'aderenza degli intonaci al supporto murario antico, infatti, era molto indebolita e le malte, in generale, si presentavano fortemente degradate a causa della compresenza di diversi fattori, quali depositi di materiale incoerente su tutte le superfici, verticali e piane, patina biologica, vegetazione infestante su gran parte delle murature e degli intonaci, umidità di risalita, rigonfiamenti e sollevamenti delle superfici intonacate, fessurazioni e microfessurazioni degli intonaci con distacchi di uno o più strati, lacune di varie dimensioni, fenomeni di disgregazione o polverizzazione. Considerato lo stato di conservazione in cui versavano i resti, si è ritenuto opportuno intervenire con urgenza per salvaguardare il più possibile le murature e gli intonaci (Figg. 6-7).

Su tutta l'area è stata estirpata manualmente e in modo accurato la vegetazione e, di seguito, è stato effettuato un trattamento disinfestante con applicazione di un biocida a largo spettro. I trattamenti di pronto intervento si sono concentrati su azioni di pulitura con rimozione meccanica dei depositi incoerenti, consolidamento dell'intonaco tramite l'infiltrazione di prodotti aggreganti attraverso le microfessure e le fessurazioni più profonde dell'intonaco, velinatura dei distacchi dell'intonaco mediante l'applicazione di carta giapponese e garza in cotone, microstuccature e sigillature dei bordi perimetrali degli intonaci con un impasto di malta idraulica. In futuro si procederà alla musealizzazione definitiva delle strutture e dei relativi rivestimenti, che si prevede di valorizzare *in situ*. Diverso il caso dei moltissimi frammenti di intonaco crollato inglobati a tutt'oggi nelle porzioni di deposito archeologico esposte nel corso dei lavori; a breve prenderà avvio la seconda fase del progetto di salvaguardia e musealizzazione del sito, che prevede, contestualmente a un intervento sistematico di consolidamento delle murature, anche lo scavo archeologico dei lembi di stratigrafia esposti a seguito della rimozione delle strutture moderne, in parte ancora sigillati da uno strato di cemento lasciato in posto a guisa di protezione. In particolare, nel caso di un "testimone" esposto in corrispondenza di uno degli ambienti della villa (Fig. 8) in sezione è visibile parte di una parete di argilla crollata con il relativo intonaco, senza dubbio complementare alla struttura in pisé scavata negli anni '90 del secolo scorso (DE VOS, MAURINA 2011, pp. 96-97, figg. 110-115). Questi e gli altri frammenti di parete e soffitto, una volta recuperati, potranno essere riaccorpati ai numerosi reperti raccolti nel corso delle indagini degli scorsi decenni, ad oggi conservati e in parte esposti nelle sale della Fondazione museo civico di Rovereto.

BIBLIOGRAFIA

DE VOS M., MAURINA B. 2011 (a cura di), *La villa romana di Isera. Ricerche e scavi (1973-2004)*, Rovereto.

MAURINA B. 2020, *Nuove evidenze strutturali nel sito della villa romana di Isera: una nota preliminare*, "Annali del Museo Civico di Rovereto" 36, pp. 3-12.

MAURINA B. 2022, *Nuove scoperte nel sito archeologico della villa romana di Isera*, "AdA Archeologia delle Alpi" 2021-2022, pp. 105-111.

AIRPA VII
La pittura parietale in museo
Ostia antica, 20-22 giugno 2024

AIRPA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
RICERCHE PITTURA ANTICA

OSTIA ANTICA
PARCO ARCHEOLOGICO

eSPRO
CENTRO STUDI PITTURA ROMANA OSTIENSE

MARTA
MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI TARANTO